

Green Deal e lobby ombra, è tempo di fare Luce

È tornata la protesta degli agricoltori. Un anno fa, di questi giorni, i trattori invasero strade e piazze d'Italia. Obiettivo: premere su Bruxelles allo scopo di rivedere progetti e linee-guida, come il "Farm to Fork" e il "Green Deal". A un anno di distanza, di nuovo in marcia. Sigle diversificate, ma anche sindacati tradizionali, come Coldiretti, per rivendicare promesse mancate e accelerare pagamenti ancora di là da venire, come gli indennizzi delle assicurazioni contro i danni del cambiamento climatico. Due paroline, "Green Deal" (non gradite da Trump), che ora fanno infuriare anche gli agricoltori italiani. L'inchiesta del quotidiano olandese De Telegraaf porta alla luce un "traffico di influenze" che sarebbe partito dall'ex commissario UE, Timmermans (Olanda) per orientare il dibattito sull'agricoltura europea e fare pressioni a favore del "Green Deal". In altre parole: sostegni (anche in denaro) a favore delle organizzazioni ambientaliste per raggiungere il risultato mettendo sotto accusa le aziende agricole come principali responsabili dell'inquinamento. Traduzione ancora più esplicita: "L'UE avrebbe pagato segretamente gruppi ambientalisti per promuovere i piani verdi di Timmermans". E, sempre stando al giornale olandese, Bruxelles avrebbe "utilizzato denaro da un fondo per sussidi climatici e ambientali da miliardi di euro" per finanziare una "lobby ombra". Vero o falso? Ora gli agricoltori chiedono chiarezza e verità. "Se quanto emerso dovesse essere confermato – si legge in una nota di Coldiretti – la verità è che abbiamo sempre avuto ragione nel sostenere che dietro al Green Deal di Timmermans si nascondeva un'agenda politica a senso unico, capace solo di favorire interessi di parte e non di garantire l'equilibrio tra la sostenibilità ambientale e la necessità di proteggere la nostra agricoltura, infliggendo gravi danni alle filiere agricole in nome di un ambientalismo ideologico". (L'analisi del 27 gennaio 2025)